



Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario



REGIONE DEL VENETO

DANIMARCA

A cura di: ESU di Venezia - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario
CUORI Ufficio Orientamento e Consulenza psicologica

DANIMARCA

Gli eventi più significativi nella storia della Danimarca

La Danimarca è una monarchia costituzionale, con circa cinque milioni e mezzo di abitanti. Pur occupando la parte più a nord della penisola dello Jutland e alcune isole circostanti, la storia della Danimarca si lega a quella delle popolazioni scandinave della Svezia e della Norvegia, nazioni con le quali, non da oggi, la Danimarca ha in essere profondi legami culturali ed economici.

Circa 10 000 anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione, i primi abitanti della Scandinavia vivevano di caccia e pesca e si erano installati in Danimarca. Durante il neolitico, giunsero delle popolazioni provenienti da sud e da est; alcune costruirono dei dolmen e dei passaggi coperti in Danimarca e nel sud della Svezia. Seguì l'insediamento del cosiddetto popolo delle "asce da combattimento", che diffuse utensili e armi più elaborate, e forse la sua lingua indoeuropea. Il commercio si sviluppò durante l'età del bronzo: l'ambra, le pellicce e gli schiavi erano merce di scambio per acquisire rame e stagno, utilizzati a loro volta per ottenere il bronzo. I primi 500 anni dell'era cristiana furono il teatro, nell'Europa continentale, di importanti migrazioni e videro la comparsa delle iscrizioni runiche e delle fortificazioni difensive, ma la Scandinavia rimase al di fuori dei grandi sconvolgimenti europei fino all'inizio dell'epoca vichinga, anche se i Romani avevano intessuto relazioni commerciali con gli scandinavi sin dal primo secolo della nostra era.

L'appellativo di Vichinghi era usato dagli stessi scandinavi: la maggior parte degli storici concorda nell'affermare che la parola ha origine nel norreno, un'antica lingua scandinava, e significa "uomini delle insenature" o "dei fiordi": una definizione per un popolo di pirati che si nascondeva negli incavi naturali delle coste per sorprendere le prede. È probabile che il termine, inizialmente, venisse utilizzato per designare soltanto i predoni, ma in seguito passò a indicare la totalità dei popoli scandinavi; i loro discendenti, oggi, rivendicano con fierezza le loro origini vichinghe. Il saccheggio, nel 793, del monastero di Lindisfarne, situato su un'isola a nord-est dell'Inghilterra, segnò l'inizio delle scorrerie vichinghe, che si protrassero per duecento anni. I Vichinghi misero a ferro e fuoco villaggi e città, ma stabilirono anche accordi commerciali duraturi con vari paesi europei e fondarono nuovi regni. Se alcuni, come quello di York e di Danelaw, in Inghilterra, ebbero vita breve, altri divennero potenti e molto prosperi. Fu il caso della Normandia: i discendenti di Rollon, che dal 911 fu a capo del regno normanno con il nome di Roberto I, estesero il dominio con la conquista dell'Inghilterra. Nel 980 d.C. avviene l'unificazione e cristianizzazione della Danimarca da parte del re vichingo Harald Blåtand ("Dente blu"). 1000-1013 - Conquista della Norvegia e dell'Inghilterra da parte del condottiero danese Sven I. Suo figlio Knud, conosciuto come Canuto I il Grande, regna su un vasto reame che comprende non soltanto Danimarca, Norvegia e Svezia, ma anche Inghilterra e Scozia. Con l'aiuto della Chiesa d'Inghilterra, egli si adopera per realizzare la conversione del suo potente impero. La coesione politica di quest'ultimo, tuttavia, ha breve durata e dopo la morte di Canuto, avvenuta nel 1035, riprendono le guerre intestine tra diversi e ambiziosi capi, che devono accettare il crescente potere della Chiesa. La Chiesa fu il canale attraverso cui la cultura e l'architettura dell'Europa occidentale arrivarono nei paesi nordici, durante il

sec. XI e il XII; ciò è particolarmente vero in Danimarca, dove la Chiesa poteva contare sull'appoggio della potente dinastia dei Valdemar. 1340-1375 - Regno di Valdemar IV in Danimarca, all'epoca il più potente e organizzato dei tre paesi scandinavi. Valdemar si era posto l'obiettivo di ridurre l'influenza tedesca nel Baltico e di restaurare l'egemonia danese. Nel 1361 conquistò l'isola svedese di Gotland, la cui città principale, Visby, era un importante centro anseatico. Allora una coalizione che riuniva la Svezia, la Lega Anseatica e il Meclemburgo reagì contro la Danimarca e, nel 1370, Valdemar fu costretto a firmare il trattato di Stralsund: la Lega consolidava i suoi diritti commerciali nel Baltico, assicurandosi il controllo di tre roccaforti situate lungo la costa sud-occidentale della Svezia, poi accordava la pace alla Danimarca, ma a condizione che questa aprisse i suoi porti ai commercianti e alle merci dell'Hansa, che così raggiungeva l'apogeo della sua potenza. 1375 - Morte di Valdemar IV, a cui succede il nipote Olav di Norvegia, almeno nominalmente. Se Valdemar consolidò la monarchia danese, gli altri due regni, in assenza di un forte potere politico, erano vincolati alla Lega Anseatica e minacciati dalla supremazia economica tedesca. L'unica speranza di salvezza era un'unione fra i tre paesi nordici, ma gli svedesi temevano l'egemonia danese e vi si opponevano. Fu l'accanita volontà di una donna ambiziosa, Margherita I di Danimarca (1353-1412), figlia di Waldemar IV, a permettere la realizzazione di questa unione. L'unione tra i due regni si protrasse fino al 1814. Nel 1388 Margherita propose ai nobili svedesi uno scambio: se l'avessero riconosciuta come legittima sovrana della Svezia, lei si sarebbe fatta garante dei loro privilegi. Nel 1397, i Grandi dei tre Paesi accettarono il trattato di unione, che fu firmato a Kalmar, mentre la regina designava come legittimo erede il nipote, Erik di Pomerania. L'Unione fu prospera finché fu Margherita a governare, ma Erik e i suoi successori ebbero minor successo e, durante il sec. XV, la nobiltà svedese tentò a più riprese di riconquistare la propria indipendenza. Riuscì nell'intento nel 1523, quando Cristiano II fu cacciato dalla Svezia da Gustavo Vasa, che instaurò una monarchia ereditaria. Danimarca e Norvegia, invece, rimasero unite. La Riforma protestante si diffuse in Scandinavia tra il 1523 e il 1536 senza quasi incontrare resistenza. In Danimarca essa si impose con Cristiano III, pervenuto al trono dopo una lotta fratricida. Il luteranesimo contribuì inoltre a rafforzare il controllo che i danesi esercitavano sulla Scandinavia, dal momento che la Bibbia e tutti gli scritti ecclesiastici erano in danese. Il XVII sec. fu segnato dalla lotta per l'egemonia nel Baltico tra la Danimarca e la Svezia, regni dal potere più o meno equivalente. Si ebbe così una lunga successione di guerre, nel corso delle quali si distinsero due forti personalità: il re di Danimarca Cristiano IV (passato alla storia come il "re costruttore") e il re di Svezia Gustavo II Adolfo. I due re presero parte alla guerra dei Trent'Anni che imperversava sul continente. Nel 1700 la Russia, la Polonia e la Danimarca ripresero la lotta contro la Svezia. Da queste nuove guerre la Svezia uscì ridimensionata al rango di nazione secondaria, conservando soltanto pochi possedimenti esterni; per la Danimarca e la Norvegia, al contrario, cominciava un periodo di neutralità e di espansione economica. La Rivoluzione Francese e le guerre napoleoniche incisero anche sul destino dei paesi scandinavi. Se l'abolizione della schiavitù in Danimarca (1792) fu adottata sull'onda degli ideali del 1789, i conflitti che insanguinarono l'Europa all'inizio del XIX sec. non furono privi di conseguenze. Nel 1806, la Danimarca non aveva aderito al blocco continentale deciso da Napoleone I per tentare di isolare l'Inghilterra. Nel 1814, al seguito delle guerre napoleoniche, la Danimarca fu costretta a cedere la Norvegia alla Svezia. La Norvegia tuttavia mantenne un proprio parlamento. L'orgoglio nazionale della Danimarca fu gravemente umiliato durante la questione dei ducati di

Schleswig, Holstein e Lauenburg. La loro popolazione era in parte danese e in parte tedesca, ed essi costituivano una proprietà personale del re di Danimarca, in parte dal sec. XV, in parte dopo il Congresso di Vienna. Nel 1815, l'Holstein e il Lauenburg aderirono alla Confederazione germanica e cercarono di convincere lo Schleswig a imitarli. Ma l'opinione pubblica danese era sfavorevole e si augurava che lo Schleswig diventasse territorio della Danimarca a pieno titolo. L'Holstein, da parte sua, non poteva accettare la separazione dei due ducati; il problema sembrava dunque irrisolvibile. Nel 1848, la sollevazione della popolazione tedesca dell'Holstein fornì ai prussiani la scusa che cercavano per invadere lo Jutland; la Russia, l'Inghilterra e la Svezia intervennero e fu firmato un armistizio nel 1850, senza però risolvere il problema. Il conflitto si riaccese e, in seguito a lunghe negoziazioni, un trattato firmato a Londra accordò l'autonomia ai ducati sotto il controllo danese. Insoddisfatta di questo accordo, la Danimarca tentò nuovamente di anettere lo Schleswig, modificando la sua Costituzione. La Prussia le dichiarò guerra nel 1864, ma nessuno degli alleati della Danimarca volle essere coinvolto. La sconfitta fu dunque rapida e costosa e i tre ducati furono annessi alla Prussia. Tale umiliazione sulla scena internazionale ebbe l'effetto di rinvigorire il movimento romantico nazionale rappresentato, nel campo dell'arte, dallo scultore Thorvaldsen e dal pittore Høyen, emblemi di una forma artistica popolare, e, nel campo della letteratura e della filosofia, da Andersen, Kierkegaard e Grundtvig, ciascuno dei quali incarna, a suo modo, le caratteristiche del popolo danese. In Danimarca, due anni dopo la Norvegia, fu approvato nel 1915 il diritto di voto per le donne. I tre Paesi inoltre, essendosi proclamati neutrali, sfuggirono alle sventure della prima guerra mondiale. Nonostante ciò non rimasero inattivi sul piano internazionale, e aderirono l'uno dopo l'altro alla Società delle Nazioni. Sul piano interno, i tre Paesi si dotarono di governi socialdemocratici. La stabilità di tali governi permise il progressivo sviluppo del famoso modello scandinavo di protezione sociale. Al tempo stesso si radicava una forte tendenza all'innovazione e alla sperimentazione in campo sociale ed economico, viva ancora oggi, a prescindere da quali fossero i partiti al potere. La Scandinavia fu lacerata dal secondo conflitto mondiale non soltanto perché sopportò le sofferenze della guerra, ma anche perché i paesi scandinavi si ritrovarono in campi opposti. Nonostante ciascuno di essi avesse espresso il desiderio di rimanere neutrale sul piano internazionale, la Scandinavia rappresentava una posta in gioco troppo importante per essere ignorata dai Tedeschi e dagli Alleati. La posizione della Danimarca fu piuttosto ambigua, soprattutto prima del 1943. Alla vigilia della guerra, firmò con Hitler un patto di non aggressione e proclamò ancora una volta la propria neutralità. Parole al vento, dal momento che, nell'aprile del 1940, il Paese fu occupato dalle truppe tedesche dirette verso la Norvegia. Furono necessarie poche ore per l'invasione, che non incontrò alcuna resistenza. A partire da quel momento, l'unico obiettivo della Danimarca fu quello di ridurre al minimo le conseguenze, potenzialmente disastrose, dell'occupazione; in pratica ciò si tradusse nella collaborazione con l'occupante. La situazione cambiò nel 1943, man mano che la resistenza si organizzava: i giornali clandestini si moltiplicarono, l'ambasciatore danese a Londra si schierò apertamente a fianco degli Alleati e il Consiglio danese per la libertà, che fino ad allora aveva operato in modo clandestino, fu riconosciuto come legittimo governo della Danimarca. La repressione tedesca non si fece attendere e continuò fino alla liberazione del Paese, il 5 maggio 1945. Ristabilita la pace, non è un caso che i paesi scandinavi abbiano continuato a giocare un ruolo importante nelle relazioni internazionali. La Norvegia è uno dei membri fondatori dell'ONU, a cui aderì subito anche la Danimarca. La Danimarca e la Norvegia aderirono alla NATO nel

1949, mentre la Svezia è rimasta neutrale. Il modello scandinavo, caratterizzato da un tasso eccezionale di prelievo fiscale ma anche, in compenso, da una moltitudine di servizi e aiuti alle classi sociali svantaggiate, si è di recente dimostrato sempre più favorevole alle idee liberiste; tuttavia, quando i cittadini ritengono che il divario tra le classi si allarghi pericolosamente a scapito della coesione sociale e dell'ideale di uguaglianza, a cui gli scandinavi sono molto attaccati, allora le aperture liberiste paiono arretrare (lo si è visto nelle elezioni recenti in Norvegia). A livello istituzionale, le variazioni apportate alla costituzione a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, hanno progressivamente ridotto il potere delle monarchie a un ruolo simbolico; al tempo stesso, anche alle donne è stato concesso di accedere al trono (l'approvazione è avvenuta in Danimarca nel 1952). Nel 1959, la Danimarca, la Norvegia e la Svezia diventarono membri dell'EFTA (European Free Trade Association, Associazione europea di libero scambio), organizzazione creata su iniziativa della Gran Bretagna. La Danimarca aderì alla CEE nel 1973. L'adesione all'Unione Europea conobbe tuttavia una battuta d'arresto il 28 settembre 2000, quando il 53% dei danesi si pronunciò contro il trattato di Maastricht, decidendo anche, di conseguenza, di conservare la propria moneta, la corona danese.

http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svezia_Norvegia_Danimarca/Storia

Ciaravolo M., *Lineamenti di storia della Scandinavia*,
http://eprints.unifi.it/archive/00001072/01/Dispensa_storia_Nord_1072.doc

Architettura e Arti

Nella penisola Scandinava, per ragioni sia storiche che geografiche, gli stili romanico, gotico e rinascimentale si svilupparono soprattutto in Danimarca. La cattedrale di Ribe in Danimarca rappresenta un magnifico esempio di architettura romanica. Lo stile gotico del nord, dove predomina l'uso del mattone, è ben rappresentato dalla cattedrale di Roskilde. Il Rinascimento olandese, dal canto suo, ha lasciato una significativa impronta sugli imponenti castelli di Frederiksborg e di Rosenborg, prezioso ornamento della capitale danese. La scintillante esuberanza barocca adorna il palazzo di Christiansborg a Copenaghen. Il neogotico, molto in voga alla fine del sec. XIX, fu adottato per il municipio di Copenaghen. Tuttavia, se si vuole un esempio di autentica architettura scandinava, bisogna pensare alle chiese rurali danesi e alle chiese di legno norvegesi. Durante il sec. XII, delle centinaia di modeste chiese di campagna che sorsero in Danimarca, rimangono numerosi esemplari nel sud di Sjælland, nell'isola di Møn, nello Jutland e nello Skåne, all'epoca provincia danese. Le loro mura di mattoni, solitamente imbiancate con la calce, le rendono immediatamente visibili nella verde campagna, mentre i pignoni dei loro campanili si stagliano verso il cielo. Molte sono decorate con vivaci affreschi, testimonianze sia del realismo immaginativo degli artisti medievali, come il maestro di Elmelunde, che affrescò numerose chiese nell'isola di Møn e ispirò vari artisti, sia della vita quotidiana dell'epoca, delle strutture della società medievale, delle credenze religiose e dei tabù.

Non molto conosciute al di fuori della loro regione d'origine (con l'ovvia eccezione di Edvard Munch), le arti figurative scandinave non mancano tuttavia di artisti di talento, che si possono scoprire e certamente apprezzare visitando i musei locali.

La posizione periferica della Scandinavia esclude la regione da ogni influenza sui movimenti artistici europei, che gli scandinavi si accontentarono di adottare. Fin dal Medioevo, per decorare le chiese romaniche e gotiche, si fece appello ad artisti stranieri, soprattutto olandesi e tedeschi, che furono poi imitati dagli artisti locali. Così, nel XV sec. e all'inizio del XVI, Bernt Notke e Claus Berg introdussero lo stile tedesco nella scultura religiosa, ed ebbero numerosi discepoli in Scandinavia.

L'appello agli artisti stranieri proseguì durante il sec. XVII, che segnò l'arrivo del Rinascimento, con un secolo di ritardo rispetto al resto dell'Europa. Numerosi pittori, scultori e architetti furono attirati in Danimarca dal re Cristiano IV per abbellire i propri palazzi e ornare le proprie gallerie d'arte.

Bisogna aspettare il XVIII sec. perché si sviluppino delle scuole d'arte nazionali in Danimarca e in Svezia.

In Danimarca, la fondazione dell'Accademia reale delle arti consentì agli artisti danesi di ricevere un insegnamento appropriato nel loro Paese natale, prima di compiere il *grand tour* dell'Europa. In seguito, le aspirazioni delle diverse tendenze romantiche nazionali del XIX sec. condussero a uno sviluppo dell'arte scandinava senza precedenti. In seguito alle disastrose conseguenze della politica danese durante le guerre napoleoniche, i danesi concentrarono la loro energia creativa al servizio dell'arte; il XIX sec. divenne così l'età dell'oro dell'arte danese. Bertel Thorvaldsen (1770-1844), generalmente considerato il più grande scultore danese, dominò la prima metà del secolo. Trascorse molti anni a Roma, dove guadagnò fama internazionale come rimarchevole rappresentante del neoclassicismo; di ritorno nel suo Paese natale, fu accolto come un eroe e consegnò l'intera sua opera alla città di Copenaghen, che fece costruire un museo in suo onore. Suo contemporaneo, il pittore Christoffer Wilhelm Eckersberg (1783-1853), dallo stile netto ed elegante, può essere considerato il fondatore della scuola danese, data l'influenza che esercitò su diverse generazioni di pittori durante i suoi trentacinque anni d'insegnamento all'Accademia reale delle arti. Dal 1850 in poi, gli artisti danesi si orientarono verso il realismo e scelsero la natura come principale fonte d'ispirazione. I "pittori di Skagen", come Anna e Michael Ancher e P. S. Krøyer, concentrarono le loro ricerche sulla luce e iniziarono a dipingere scene di vita quotidiana seguendo una tecnica che può ricordare quella dei pittori di Barbizon. Furono seguiti soprattutto dai "pittori fioniani", tra i quali i più celebri furono Johannes Larsen (1867-1961) e Peter Hansen (1868-1928). Jens Ferdinand Willumsen (1863-1958), uno dei più grandi pittori scandinavi, rappresentante del Simbolismo e dell'Espressionismo, fece parte del gruppo di Pont-Aven, dove lavorò con Paul Gauguin alla fine del XIX sec. In ogni caso, una delle principali personalità dell'epoca si esprime in uno stile completamente diverso: si tratta dell'enigmatico Vilhelm Hammershoi (1864-1916). I suoi ritratti di donne, rappresentate talvolta di schiena e in interni disadorni, evocano una solitudine profonda che sconfinava nel malessere.

All'inizio del Novecento, con la comparsa del Liberty, l'architettura compie un passo molto importante in Scandinavia. Più tardi, in Danimarca, l'architetto funzionalista Arne Jacobsen divenne celebre per aver disegnato, all'inizio degli anni '40, il progetto dell'austero municipio di

Århus, interamente costruito in cemento. Tra gli architetti contemporanei, va citato il danese Søren Robert Lund, autore del Museo di Arte Moderna di Ishøj, ad Arken (sud di Copenaghen), molto audace nella concezione; i suoi connazionali Jørn Utzon ed Henning Larsen hanno realizzato rispettivamente l'Opera House di Sydney, in Australia, e la splendida ala della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, una sorta di scrigno perfetto che contiene la meravigliosa collezione d'arte impressionista di questo museo; gli si deve anche il Centro del Design Danese, di fronte alla Glyptotek, che accoglie architetti e innovatori del mondo intero, così come il nuovo teatro dell'opera di Copenaghen, costruito nell'area dei vecchi cantieri navali e contraddistinto da forme seducenti e raffinate. Anche Otto von Spreckelsen, autore della Grande Arche nel quartiere della Défense, a Parigi, è danese. Per quanto concerne il XX secolo, tra gli artisti danesi, vanno citati innanzitutto i nomi di Asger Jorn (1914-1973), che fondò il gruppo Cobra, movimento animato da una profonda avversione nei confronti della società del dopoguerra, e del pittore e scultore Per Kirkeby (nato nel 1938); largamente rappresentato nei musei danesi (Århus, Ålborg, Louisiana), questo artista sviluppa uno stile molto personale e la sua maestria, sia nell'uso del colore sia nel disegno, rende appassionante osservare in dettaglio le sue grandi composizioni, a prima vista quasi astratte. Tra i migliori scultori danesi, vanno citati Kai Nielsen (1882-1924), che sviluppò lo stile monumentale in direzione del tutto personale, avvalendosi talvolta di un pesante Simbolismo, e Robert Jacobsen (1912-1993), che lavorò soprattutto con i metalli e si esprime in uno stile astratto molto personale.

Per l'uomo comune, le parole "design" e "scandinavo" sono strettamente legate. Benché possa sembrare riduttivo, il design scandinavo è conosciuto nel mondo intero come simbolo di perfetta sintesi tra funzionalità ed estetica.

Sorto come reazione alle correnti artistiche immediatamente precedenti, il design è apparso, all'inizio del sec. XX, in ciò che si è soliti definire "arte decorativa": il termine porta con sé un valore estetico (si intendeva ricercare uno stile di rottura rispetto a quello passato), sottintendendo altresì un nuovo approccio nei confronti dell'opera, basato sull'abbandono dell'esemplare unico lungamente rifinito dall'artigiano a favore invece di una fabbricazione industriale.

Dai mobili alla carta da parati, dagli oggetti di uso comune agli abiti, i designer, come i loro colleghi di altre discipline, hanno alimentato il proprio talento seguendo le più diverse strade nell'ultimo secolo: il modernismo, l'*Art déco*, il funzionalismo, il "design scandinavo" dalle linee semplici e raffinate, il "design pop"... fino al minimalismo postmoderno degli anni '90, a cui si è opposto un massimalismo fiammeggiante. Ecco alcune tra le diverse direzioni intraprese, i cui sviluppi più recenti continuano a stupire.

Nell'ambito musicale danese, sull'esempio di Grieg, il compositore danese Carl Nielsen (1865-1931) si nutrì, all'inizio della sua carriera, di romanticismo tedesco. Come interprete (era violinista e direttore d'orchestra) e come professore (fu un eccellente direttore del conservatorio musicale di Copenaghen), giocò un ruolo primario nella vita musicale del suo Paese: guadagnò fama internazionale grazie alla sua concezione innovativa della tonalità e al suo stile chiaro e molto personale. Tra le creazioni più famose di questo prolifico compositore, bisogna citare le opere liriche come *Saul e David* (*Saül og David*) e *Maskerade*, sei sinfonie, tre concerti e diversi pezzi di musica da camera. Tutte le grandi città scandinave possiedono

buone orchestre e belle sale da concerti. Copenaghen è da trent'anni la capitale scandinava del jazz, titolo di cui è fiera e che intende conservare; lo dimostra l'inaugurazione della "Casa del jazz", destinata ad accrescere ulteriormente l'importanza di questo genere musicale e dei vari locali (circa una ventina) che ne promuovono la diffusione. Inoltre, è stato appena inaugurato un nuovo teatro d'opera.

Il Balletto Reale Danese, la cui base è a Copenaghen, è una delle migliori compagnie al mondo, sulla quale i coreografi danesi esercitano un'influenza decisiva. La generazione attuale comprende Kim Brandstrup, che lavora a Londra con la sua compagnia, e Peter Martins, direttore della compagnia di New York. La Danimarca si è specializzata nel jazz e nel rock con il Festival rock di Roskilde, a giugno, e il Festival jazz di Copenaghen, a luglio.

http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svezia_Norvegia_Danimarca/Arte_e_cultura

Svezia, Norvegia, Danimarca. Guida verde Michelin, Milano, Michelin Italiana, 2006

http://europa.eu/about-eu/27-member-countries/countries/member-states/denmark/index_it.htm

Etnie

La popolazione danese conta poco meno di 5 milioni e mezzo di abitanti e la densità media per kmq è di 123 abitanti. I danesi rappresentano più del 90% della popolazione, gli altri sono svedesi, tedeschi, nuovi immigrati. La Danimarca si può considerare un "ponte" di transito verso il mondo scandinavo, anche se, a dire il vero, i danesi sono considerati i meno scandinavi fra le popolazioni del nord, dati anche i forti legami, anche territoriali, con il mondo tedesco e più in generale con il continente europeo.

Lingue

Oltre il 98% della popolazione parla danese, che è una lingua nord-germanica, dello stesso ceppo indoeuropeo dell'islandese, faroese, norvegese e svedese. Il tedesco è riconosciuta come lingua ufficiale regionale nel Nord Schleswig, al confine con la Germania, dove è parlato da circa 23 mila persone, pari allo 0,4%. Il Groenlandese, un linguaggio Inuit, è parlato dallo 0,1% della popolazione.

Religioni

Evangelica luterana per il 95%, altre confessioni protestanti e cattolica romana per il 3%, islamica per il 2%.

Economia

La Danimarca è un paese piccolo ma altamente industrializzato e dotato di ottime infrastrutture. L'agricoltura risulta tecnologicamente avanzata e circa i due terzi della produzione agricola vengono venduti all'estero; l'industria alimentare ed il settore terziario sono anch'essi all'avanguardia in molti campi. In particolare l'industria alimentare è tra le più attive nel mondo (birra, carne e derivati, pesce e derivati sono i prodotti di punta). La lunga tradizione di pesca marittima ha consentito di sviluppare pure una fiorente industria ittica. Forte e tecnologicamente avanzata risulta anche l'industria leggera e riguarda alcuni settori in particolare, come l'informatica, la medicina, i farmaci, le biotecnologie, le telecomunicazioni e l'energia eolica. Altri settori importanti sono costituiti dal tessile, dalla chimica, dall'elettronica, dall'arredamento e dalle costruzioni. L'energia rappresenta una delle voci più rilevanti delle esportazioni. Il settore terziario determina circa il 70% del PIL.

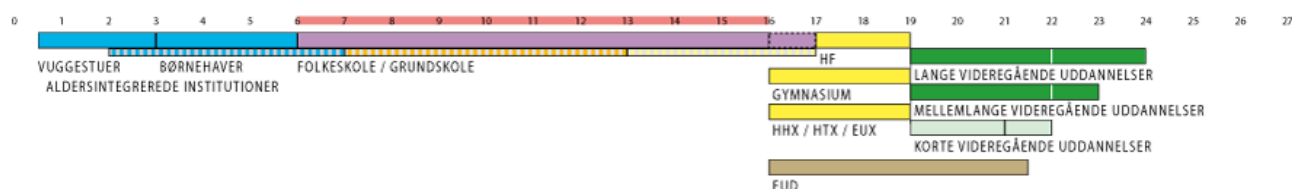
Le regioni più sviluppate sono quelle dello Jutland centro-meridionale, dove è concentrata gran parte dell'industria manifatturiera e dello Sjaelland, ricca di imprese di servizi e di industrie leggere avanzate. Le altre aree hanno comunque un tasso di sviluppo, seppur inferiore. L'economia danese vive da sempre e ancor oggi molto in funzione degli scambi commerciali. Basti pensare che le esportazioni concorrono per circa il 40% alla formazione del PIL nazionale. In seguito all'esito negativo di un referendum, la Danimarca ha deciso di non entrare nell'eurozona.

<http://www.danimarca.cc/economia-danimarca.html/>

www.euroguidance.it

Struttura del sistema educativo

Il sistema educativo in Danimarca è organizzato centralmente tramite quattro diversi ministeri, e a livello locale dalle istituzioni locali, in accordo con le istituzioni scolastiche: il Ministero dei bambini e dell'educazione gestisce l'educazione infantile (compresi ad esempio il dopo scuola e le facilitazioni); mentre l'educazione primaria e quella secondaria fanno capo al Ministero della scienza, dell'innovazione e dell'educazione superiore. I programmi che riguardano la difesa sono gestiti direttamente dal Ministero della difesa, mentre i percorsi di ambito artistico (dove sono compresi gli ambiti dell'architettura, design, arti visive, musica, film, teatro, danza) fanno capo al Ministero della cultura.



Pre-primary education (ISCED 0) For which the Ministry of Education is not responsible	General lower secondary education (ISCED 2)	Short-cycle Higher education (ISCED 5B)
Pre-primary education (ISCED 0) For which the Ministry of Education is responsible	Vocational lower secondary education (ISCED 2)	Higher education (ISCED 5A)
Primary education (ISCED 1)	General upper secondary education (ISCED 3)	Part-time or combined school and workplace courses
Single structure education: integrated primary and lower secondary (ISCED 1 + 2)	Vocational upper secondary education (ISCED 3)	
Compulsory full-time education	Additional year	Study abroad
Compulsory part-time education	-/n/- Compulsory work experience + its duration	Allocation to the ISCED levels: ISCED 0 ISCED 2 ISCED 1

L'istruzione obbligatoria va dai 6 ai 16 anni.

Educazione pre-primaria

L'asilo prende il nome di *Vuggestue*, dagli 0 ai 3 anni, e di *Børnehøve* dai 3 ai 7. Vi sono anche organizzazioni integrate, che ospitano bambini dai 3 mesi ai 14 anni.

Educazione primaria

Dai 6/7 ai 16/17 anni frequentano la *Folkeskole*, la scuola pubblica primaria e secondaria inferiore. Esistono anche scuole private, supportate finanziariamente al 95% dal Ministero dell'educazione infantile. Poiché ad essere obbligatoria è l'educazione, e non la scuola pubblica, l'insegnamento può esser condotto anche in luoghi privati. Il curriculum comprende materie obbligatorie, e numerose opzionali, secondo il principio dell'insegnamento differenziato. Non vi sono testi unici prescritti. Al termine del 9° grado, gli allievi si preparano per l'esame finale su cinque materie, di cui cinque comuni per tutti e due a scelta.

Istruzione superiore

Dal 2005 è stata riformata, con l'introduzione di un periodo iniziale comune, di 6 mesi, al termine del quale scelgono un abito di materie definito. L'educazione generale secondaria è divisa in cinque programmi, all'interno di due ambiti differenti: educazione superiore secondaria generale e educazione secondaria professionale.

STX studentereksamen, il Ginnasio offre tre anni di studi generali nell'ambito umanistico, delle scienze naturali e delle scienze sociali, e dà l'accesso agli studi universitari

HHX - 3 anni di materie commerciali, dalle quali si può poi accedere agli studi universitari negli ambiti economici, socioeconomici e linguistici

HTX - istruzione tecnica secondaria, di 3 anni, nei campi della tecnologia e delle scienze naturali

HF è un percorso alternativo, che richiama adulti e giovani che per motivi personali o sociali decidono di non percorrere la via diretta all'educazione superiore.

Esiste poi il settore della formazione professionale e dei programmi di training sul luogo di lavoro.

Le istituzioni di alta formazione possono raggrupparsi in quattro categorie: educazione superiore non universitaria a ciclo breve, educazione superiore non universitaria a ciclo medio, ed educazione superiore universitaria a ciclo lungo.

La prima in genere è organizzata all'interno dei college professionali o per gli affari. Sono programmi ad orientamento professionale, (*erhvervsakademiuddannelse*) della durata di due anni. Rilascia il titolo di *AP degree, Academy Profession Degree*.

L'educazione a ciclo medio non universitaria è offerta dai college (*professionshøjskoler*). I programmi sono orientati verso professioni specifiche, ad esempio nel lavoro sociale, giornalismo, assistenza all'infanzia. Il diploma è ottenuto dopo 3 o 4 anni e mezzo di studi, con il titolo di *Professional Bachelor*.

L'educazione universitaria in 8 atenei offre percorsi di *Bachelor, Candidatus, Master, PhD*.

16 istituzioni per l'educazione artistica di terzo livello offrono programmi di primo, secondo e terzo ciclo anch'esse, diversificati in percorsi di musica, arti creative, architettura, danza, teatro e così via.

Per l'accesso ai programmi di Bachelor occorre aver superato uno degli esami conclusivi dell'istruzione secondaria, da ciascuno dei percorsi, ed inoltre il superamento di prove specifiche richieste dalle università.

fonte:

Eurydice

http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/eurybase/eurybase_full_reports/DK_EN.pdf

Personaggi celebri

Amleto, Canuto il Grande, Absalon (statista e vescovo), Cristiano IV, Cristiano IX, Margherita I, Margherita II, Bertel Thorvaldsen, Hans Christian Andersen, Karen Blixen, Soren Kierkegaard, Vitus Bering (navigatore), Poul Henningsen (designer), Peter Hoeg (scrittore), Ole Kirk Christiansen (inventore del Lego), Niels Borg padre e figlio (fisici), Nicolas Steno (studioso di anatomia), Lars von Trier, Knud Johan Victor Rasmussen (esploratore polare), Jorn Hutzon, Janus Friis (inventore di Skype), J.C. Jacobsen (fondatore delle birre Carlsber e Tuborg e mecenate), Hans J. Wegner (designer), Carl August Nielsen (musicista), Bille August (regista).

Società e cultura danese

L'egualitarismo

La Danimarca è una società egualitaria, come è riflesso dal linguaggio, che impiega nomi neutri. Per lo più i danesi si mostrano restii nel considerare i loro successi come personali, e mostrano di curarsi maggiormente dei bisogni del gruppo, piuttosto che dei propri. Il congedo di paternità e di maternità sono particolarmente generosi, e gli uomini sono impegnati nella cura e nelle attività con i figli, più che in altri paesi, sebbene la divisione dei compiti domestici sia simile ad altrove.

Le donne sono grandemente rispettate nel mondo degli affari e del lavoro e in genere ricevono un compenso uguale, e accedono a posizioni di autorità. Le madri che lavorano possono ottenere una flessibilità di orario tale da consentire di mantenere sia la carriera, che la famiglia. Le donne danesi si aspettano di essere trattate con rispetto in ufficio.

Comportamento adeguato in pubblico

I danesi ritengono che vi sia un modo adeguato di comportarsi in ogni circostanza. Se qualcuno non sta seguendo le regole, siano essi scritte o implicite, vi sarà qualcuno che provvederà a farlo notare, anche ammonendo di seguire il protocollo condiviso. Si aspettano un comportamento cortese da ognuno: parla con toni moderati e in modo da non farti notare.

I valori familiari

La maggior parte della famiglie sono piccole, nucleari, e sono al centro della struttura sociale. I figli vengono cresciuti all'indipendenza fin dalla tenera età. La maggior parte dei piccoli è affidata a servizi, a partire da un anno circa di età. Il matrimonio non è un prerequisito per avviare una famiglia; molte coppie vivono insieme senza aver legalizzato la loro unione con il matrimonio.

Etichette e costumi

Negli incontri

I saluti sono informali, con una salda stretta di mano, contatto diretto visivo, ed un sorriso. Quando arrivi, o parti, stringi le mani e saluta individualmente ognuno dei presenti. Prima stringi le mani alle donne. I danesi si presentano con il loro nome di battesimo.

I doni

I danesi offrono doni ai familiari ed agli amici stretti per i compleanni e a Natale. Se sei invitato in una casa danese per cena, porta dei fiori, avvolti in una confezione, anche di colore rosso, della cioccolata di buona qualità o del vino buono. Se sei invitato ad una cena elegante o una festa, è segno di cortesia inviare i fiori prima. I regali vengono aperti appena ricevuti.

A cena

Se invitati in una casa danese è bene arrivare per tempo. I danesi sono puntuali sia nei contesti di lavoro che in quelli ricreativi. Comportamenti graditi: valutare/chiedere se è opportuno togliersi le scarpe prima di entrare in casa; contattare l'ospite in anticipo per vedere se desidera che si porti qualcosa, un piatto preparato; offrire aiuto nella preparazione del pasto o nello sparecchiare la tavola.

I danesi preferiscono non mostrare la propria casa fino a quando essi stessi non la hanno arredata in modo da poter essere orgogliosi del loro lavoro. Quindi, sono contenti quando gli si chiede di poterla visitare. È bene, infine, non parlare di lavoro.

Attenzione a come ci si comporta a tavola!

Aspettare di ricevere indicazione sul posto: ci potrebbe essere un ordine prestabilito. A tavola le maniere sono continentali: la forchetta con la mano sinistra e il coltello con la destra, mangiando. È bene mostrare sempre le proprie mani quando si mangia, tenendo i polsi sul margine del tavolo. Assaggiare ogni cosa. Aspettarsi che venga offerta una seconda porzione; si può rifiutare senza il timore di offendere il nostro ospite. Meglio mangiare tutto quello che c'è nel proprio piatto: ai danesi non piace sprecare cibo.

L'uomo seduto alla sinistra della padrona di casa generalmente offre un brindisi in segno di ringraziamento durante il dessert. Non si inizia a mangiare finché chi ospita non brinda con "skol". Durante il brindisi, è norma comune alzare il bicchiere a livello degli occhi e tenere un contatto visivo con la persona seduta più vicino.

Norme per appuntamenti/incontri

È necessario prendere appuntamento e confermare in forma scritta. L'iniziale corrispondenza dovrebbe essere inviata all'impresa e non ad una persona. Non provare a fissare un appuntamento da metà giugno fino a metà agosto poiché molti danesi sono in vacanza.

È buona regola presentarsi all'appuntamento in orario: i danesi lo saranno. Telefonare quindi immediatamente se si prevede di avere un ritardo superiore ai 5 minuti.

Stringere la mano ad ognuno sia quando si arriva sia quando ci si congeda. Le strette di mano dovrebbero essere molto decise e piuttosto brevi. Inoltre bisogna mantenere il contatto visivo quando si viene presentati e bisogna sempre stringere prima la mano alle donne.

I biglietti da visita vengono scambiati e dovrebbero contenere l'indirizzo fisico dell'azienda e non una casella postale. I danesi usano il loro titolo professionale o il loro cognome. Se non si

ha un titolo professionale si usa *Herr* (Signor), *Fru* (Signora) oppure *Froken* (Signorina). I danesi passano velocemente all'utilizzo del nome/al darsi del tu. Tuttavia è meglio essere esplicitamente invitati a farlo, prima di chiamare qualcuno per nome.

Incontri di lavoro

Inviare un piano di lavoro prima dell'incontro e lavorare su quello senza deviazioni. Le decisioni vengono prese dopo avere consultato tutte le persone coinvolte. Le presentazioni dovrebbero essere ben organizzate e basate sui fatti: si consiglia di usare dati concreti, immagini e grafici per avvalorare affermazioni e conclusioni. Inoltre bisogna mantenere il contatto visivo quando si parla. Ci saranno pochi convenevoli, i danesi preferiscono parlare subito di lavoro. La comunicazione è diretta.

Qualcosa sulla lingua

Greetings

Hello: Goddag/Hej (pol/inf) Goodbye: Farvel Yes: Ja No: Nej

Thank you: Tak Excuse me: Undskyld May I/Do you mind?: Ma jeg/Tillader De?

Small Talk

What's your name?: Hvad hedder du? My name is ...: Jeg hedder ...

Where are you from?: Hvorfra kommer du? I'm from ...: Jeg kommer fra ... How old are you?: Hvor gammel er du?

Signs

Entrance: Indgang Exit: Udgang Open: Ten Closed: Lukket

Information: Information Police Station: Politistation

Toilets: Toiletter Men: Herrer Women: Damer

Around Town

I'm looking for ...: Jeg leder efter ... A bank: en bank The city centre: centrum The ... embassy: den ... ambassade

My hotel: mit hotel The market: markedet The museum: museet The police: politiet

The post office: postkontoret A public toilet: et offentligt toilet The telephone centre: telefoncentralen

The tourist office: turist-informationen Cathedral: katedral/domkirke Church: kirke

Main square: hovedtorv/torvet Old city: den gamle bydel Palace: palads

Shopping

How much is it?: Hvor meget koster Bookshop: boghandel Camera shop: fotohandel

Delicatessen: delikatesse Laundry: vaskeri Market: marked News agency: avis-kiosk

Stationers: papirhandel

Times & Dates

What time is it?: Hvad er klokken? It's ? o'clock.: Klokken er ?

Today: i dag Tomorrow: i morgen Day after tomorrow: i overmorgen

In the morning: om morgenen In the afternoon: om eftermiddagen In the evening: om aftenen

Early: tidlig

Monday: mandag Tuesday: tirsdag Wednesday: onsdag Thursday: torsdag

Friday: fredag Saturday: lørdag Sunday: søndag

Numbers

Zero: nul One: en Two: to Three: tre Four: fire Five: fem Six: seks
Seven: syv Eight: otte Nine: ni Ten: ti

Food & Drink

Breakfast: morgenmad Lunch: frokost Dinner: middag Menu: spisekort

Daily special: dagens ret Curry: karry

Soup: suppe Meat: kød Lamb: lamme Beef: oksekød Chicken: høns

Turkey: kalkun Fish: fisk

Tuna: tunfisk Salmon: laks Cucumber: agurk Mushroom: champignon Vegetables:
grontsager

Carrots: gulerodder Garlic: hvidlog Potatoe: kartoffel Onion: log

Corn: majs Olive: oliven Apricot: abrikos Pineapple: ananas Orange: appelsin

Banana: banan Lemon: citron Fruit: frugt

Cream: flode Cheese: ost Butter: smor

Non-alcoholic: alkoholfri Orange juice: appelsinjuice Lemonade: citronvand

Coffe: kaffe Tea: te Water: vand

Siti utili:

http://europa.eu/about-eu/countries/index_it.htm

presentazione ufficiale nel sito europeo

www.viaggi.viamichelin.it info su attualità e utilità

<http://www.kwintessential.co.uk/resources/global-etiquette/denmark-country-profile.html>

materiali per la formazione interculturale

Consigli utili in ambito di comunicazione interculturale:

In questo tipo di meccanismo comunicativo occorre tenere presente determinati elementi:

1. Avere competenze linguistiche non implica necessariamente avere conoscenze (inter)culturali.
2. Verificare tramite il feedback, vale a dire il "messaggio di ritorno" dal destinatario al mittente, che il messaggio sia giunto a destinazione e sia stato compreso correttamente.
3. Il destinatario, dopo aver codificato il messaggio, deve a sua volta ritrasmetterlo al mittente dimostrando l'esito positivo della comunicazione.
4. E' importante evitare espressioni, gerghi, acronimi e metafore tipiche del contesto culturale d'origine.
5. Accertarsi sempre di aver compreso il senso delle metafore o degli analogismi usati da persone provenienti da contesti culturalmente differenti.
6. Occorre poi imparare ad interpretare il silenzio - il cui significato cambia da cultura a cultura-.
7. Osservare attentamente prima di compiere una qualsiasi azione.
8. Nelle relazioni interculturali il mediatore culturale è un ottimo punto di riferimento.
9. Provare a cogliere la logica intrinseca di una cultura differente- il nesso tra apparenza, caratteristiche comportamentali e valoriali -
10. L'importante è "buttarsi" con entusiasmo, accettando eventuali rischi, ma ciò che più conta è fare tesoro di questa esperienza.

Centre for Intercultural Learning Centro per l'apprendimento interculturale
Canadian Foreign Service Institute Istituto canadese per stranieri

www.intercultures.gc.ca

Fonte: Mobilità in Europa Manuale Ergo-in-net <http://www.ergoinnet.net>